

# IL PESO DELL'ARTIGIANATO NELL'ECONOMIA E NELLA SOCIETÀ SARDA

RICERCA A CURA DELLA CNA SARDA

SABATO 18 DICEMBRE 2010 - ORE 10 - CAGLIARI  
HOTEL MEDITERRANEO - Lungomare Colombo, 46



CONVEGNO

---

## Sommario

<b>Introduzione e note di sintesi</b> .....	4
<b>1. Un percorso travagliato</b> .....	10
<b>2. L'artigianato in Sardegna, l'importanza di un settore tra economia, storia e tradizione</b> .....	26
2.1 <i>Le imprese artigiane tra il 1971 e il 2001</i> .....	28
2.2 <i>Le imprese artigiane in Sardegna negli anni 2000</i> .....	35
<b>3. L'indagine campionaria</b> .....	63

---

inserita in un robusto sistema relazionale come quello dei distretti. E la risposta della piccola e media imprenditoria italiana alla fase storica che stiamo vivendo non può che passare attraverso nuove forme di aggregazione.

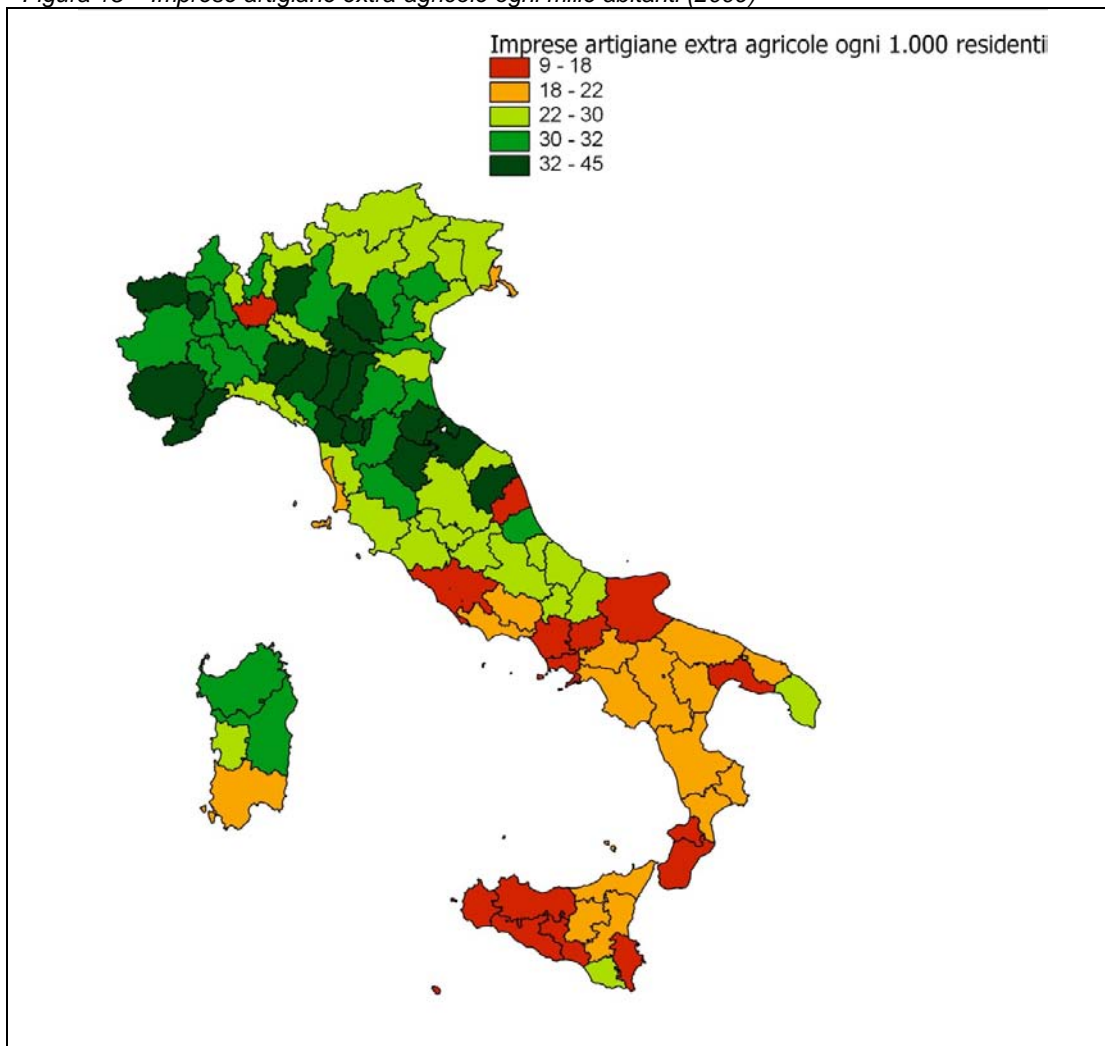
D'altra parte, è difficile pensare che le piccole imprese da sole possano essere il motore guida del processo di innovazione (tecnologica, geografica) di cui il settore (così come tutto il Paese) ha bisogno. Il vero salto di opportunità si può ottenere dando forma organizzata alla flessibilità di filiera.

La creatività personale non basta più per intercettare clienti e tecnologie che sono sempre più lontane e in rapido cambiamento. Bisogna che la creatività si diffonda, passi per reti interpersonali e diventi una qualità del sistema produttivo nel suo insieme. Coopetition, la chiamano alcuni economisti, cooperazione e competizione, cioè la qualità necessaria a creare solidi network capaci di valorizzare, grazie ad un'azione sinergica, le capacità e le risorse delle singole imprese, in un'ottica di crescita e sviluppo di rete.

Tre sono i principali nodi da affrontare: quello culturale; quello delle capacità di investimento; quello della tradizione individuale e delle nuove forme di organizzazione. Il piano culturale è certamente il più complesso, perché riguarda la mentalità, le abitudini, il funzionamento automatico del mercato. Il rapporto tra tradizione e innovazione. E può essere affrontato, come visto, anche attraverso il sostegno al processo (fisiologico) di ricambio generazionale. Ma è anche vero che la crisi attuale e il nodo della sopravvivenza portano ad una maggiore disponibilità, a una maggiore apertura mentale dell'imprenditore verso il cambiamento. Per il resto, l'unica strada è quella delle reti di impresa. Le imprese restano autonome, ma si aggregano con altri soggetti, non solo alla ricerca di una crescita dimensionale, ma piuttosto per la possibilità di portare l'aggregazione su segmenti innovativi di mercato e sviluppare nuovi prodotti o nuovi servizi.

Per fare un esempio esemplificativo: la manutenzione dei patrimoni pubblici ha ormai imboccato la strada del "global service" o, meglio del Facility Management. I grandi soggetti che acquisiscono le commesse in questo nuovo mercato utilizzano poi imprese artigiane che realizzano i lavori da loro programmati. Il know how e la capacità organizzativa caratterizzano questi soggetti "che non fanno", ma gestiscono. Ma dei soggetti imprenditoriali di PMI che fossero in grado di aggregarsi ed assumere conoscenza e capacità organizzativa potrebbero avere il vantaggio di una maggiore efficienza del processo produttivo. Non solo le imprese operano singolarmente come imprese autonome, ma sono partner societario del soggetto che gestisce le attività.

Figura 15 – Imprese artigiane extra-agricole ogni mille abitanti (2009)



Fonte: elaborazione Cna Sardegna - Cresme su dati Movimprese e Istat

□ *Il peso artigiano sull'economia della Sardegna: il 13% del valore aggiunto*

Secondo le stime dell'istituto Tagliacarne, che da anni si occupa di elaborare le statistiche economiche del settore artigiano e della piccola media impresa nel nostro Paese, nel 2006 (ultimo anno disponibile) in Sardegna le imprese artigiane hanno determinato un valore aggiunto superiore a 3,5 miliardi di euro. Considerando che il valore aggiunto complessivo secondo l'Istat ammontava a 28,4 miliardi, l'incidenza dell'artigianato sull'economia della Sardegna era pari al 12,7%, ben di più, quindi, di tutto il settore delle costruzioni (6,7%), ma anche dell'industria in senso stretto (12,3%). Questo poiché, in termini reali, la crescita del valore aggiunto artigiano è stata decisamente superiore a quella di tutti i settori, non solo dei settori produttivi. Una crescita che è stata, soprattutto, più continua, tanto che si può senz'altro dire che abbia realmente guidato e stabilizzato le dinamiche di crescita dell'intera economia della Regione. Tra 1995 e 2006 la crescita annua media è stata del 2,2%, e nel

□ *Il peso del settore artigiano sull'occupazione: il 15% degli occupati in Sardegna*

Sempre l'istituto G. Tagliacarne stimava che in Sardegna, nel 2003, gli occupati interni al settore artigiano fossero poco più di 85 mila, pari al 14,2% del totale degli occupati (circa 600 mila). Si tratta di un peso superiore a quello dell'intero settore delle costruzioni e al peso dell'industria in senso stretto. D'altra parte, in soli 8 anni, tra 1995 e 2003, gli occupati nelle imprese artigiane erano cresciuti quasi del 20%, ad un ritmo medio del 3,8% ogni anno.

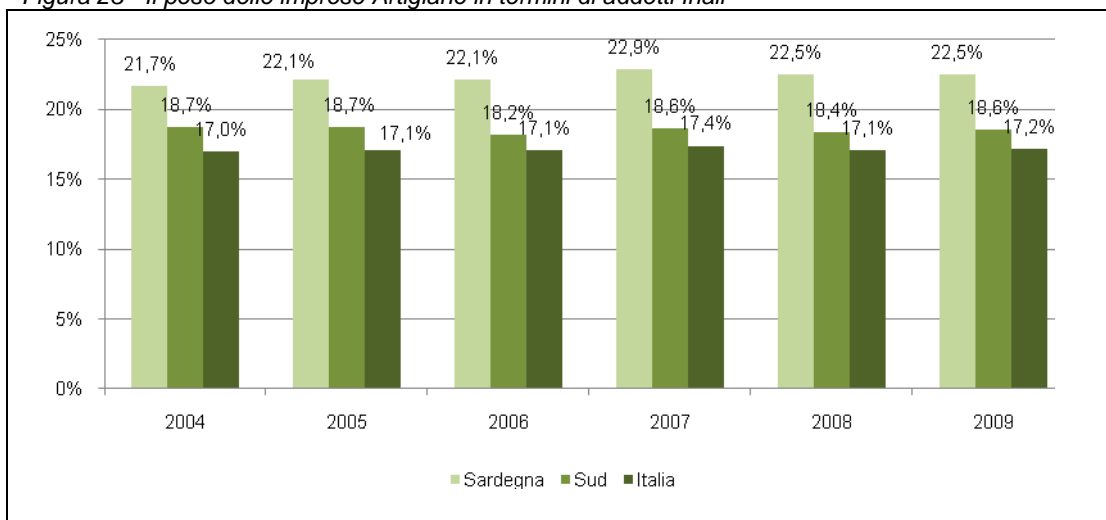
Tabella 30 – Occupati in Sardegna (1995-2003, migliaia)

	Occupati ('000)		Incidenza %		Var.% 2003/1995
	1995	2003	1995	2003	
<b>Artigianato**</b>	<b>71,3</b>	<b>85,1</b>	<b>13,3%</b>	<b>14,2%</b>	<b>19,37%</b>
Industria *	68,7	72,6	12,8%	12,1%	5,68%
Costruzioni	42,7	51,2	8,0%	8,5%	19,91%
Servizi	367,4	429,4	68,5%	71,6%	16,88%
Agricoltura	57,2	46,9	10,7%	7,8%	-18,01%
<b>Occupazione Totale</b>	<b>536</b>	<b>600,1</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>11,96%</b>

Fonte: elaborazione Cna Sardegna – Cresme su dati Istat e Istituto G. Tagliacarne (\* escluso costruzioni, escluso attività agricole)

D'altra parte, i dati dell'Inail, che misura le unità di lavoro annue calcolate sulla base delle retribuzioni medie delle imprese operanti sul territorio, suggeriscono come l'incidenza artigiana sull'occupazione regionale sia andata aumentando, negli anni successivi, e comunque che non sia certo diminuita. Sarebbe quindi ragionevole stimare, partendo anche dai trend rilevati dall'istituto Tagliacarne e dal fatto che non venivano rilevate le attività agricole, un'incidenza attuale intorno al 15-15,5%.

Figura 23 - Il peso delle imprese Artigiane in termini di addetti Inail



Fonte: elaborazione Cna Sardegna – Cresme su dati Inail